

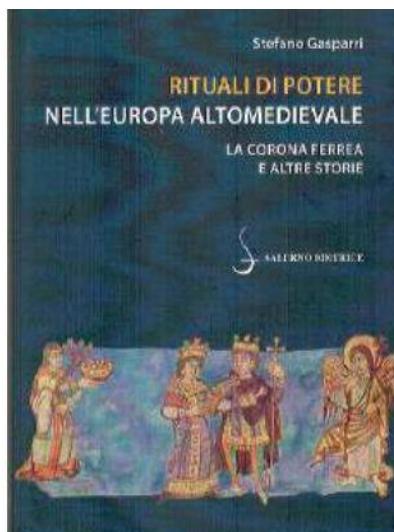
## IL SAGGIO DI STEFANO GASPARRI

# L'affermazione del potere tra ritualità e legittimazione politica

PASQUALE I

ALMIRANTE

Ogni potere per affermarsi, e comunque per avere legittimazione politica di fronte ai sudditi, ha bisogno di ritualità importanti, attorno a cui i popoli si inchinano, accettandoli anche per fede. Una scoperta antica questa, ma che nell'alto medioevo trova la sua rimarchevole apparizione con l'affermarsi, non solo dei regni romanobarbarici, che mutano usanze e miti per governare nell'Europa che fu dei romani, ma anche della chiesa cristiana che con la sua cultura e le sue sapienti diffondono



ritualità mediate tra il suo sacro e quello tracotante della primitività germanica.

"Rituali di potere nell'Europa alto-medievale. La Corona ferrea e altre storie", Salerno Editrice, di Stefano Gasparri, parte proprio dall'analisi delle grandi e più solenni costumanze della regalità barbarica convertita al cristianesimo, per affrontare, nel corso della lettura, tutti gli altri rituali legati ad ogni avvenimento degno di essere sottolineato, perfino in riferimento alla caccia e ai giochi di guerra, dai tornei alla consegna delle armi e perfino al taglio della barba insieme

all'omaggio del vassallo e alla sottomissione dei popoli, col rito del banchetto, che in qualche modo arriva fino a noi. Singolare il rituale del battesimo, secondo l'intuizione di Marc Bloch, ma pure quell'altro della lancia, compresa quella di Longino, o dei lunghi capelli nelle ceremonie della regalità longobarda. In altre parole, subito dopo la caduta di Roma, si scopre l'esigenza di sacralizzare eventi per dare loro genealogie ascetiche, prima fra tutte l'unzione del re con l'olio santo, riprendendo la ritualità biblica dell'incoronazione, con cui la Chiesa fra l'altro acquista ruolo e mansione pre-

ponderante all'interno di un potere che si regge su un diritto divino, anche se raffazzonato alla meglio tramite contorti diritti ecclesiastici. E tra queste connotazioni, i rituali tipici dell'aristocrazia, mentre Roma, nel Natale dell'800, riprende il suo prestigio di "caput mundi" con l'incoronazione di Carlo Magno. E così pure l'Italia, con l'invenzione, tra leggenda e realtà, della Corona di Ferro, escogita una simbologia mitica del rituale dell'incoronazione che però nessuno dei sovrani Savoia volle mai concedersi, almeno per confermare, con essa sul capo, il loro sacro potere.

